Conto corrente con la Posta

Mercoledì 31 Agosto 1898.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 207.

Conto corrente con la Posta

La triplice in questione?

È passato quasi inavvertito in Italia un avvenimento di politica estera di prima grandezza o di vitale importanza per noi.

Sabato scorso il conte de Bulow, antico ambasciatore della Germania a Roma, attualmente ministro degli esteri della Germania, e in predicato di futuro Cancelliere, *il migliore degli scolari di Bismarck*, tornato da Vienna, dove ebbe vari colloqui con il Cancelliere austro-ungarico, conte Goluchowsky, ripartì subito per Potsdam per riferirne all'imperatore.

Perchè il conte de Bulow è andato a Vienna? Perchè a questa gita compiuta quasi nel mistero ha fatto seguito una referenza così urgente al monarca tedesco? Il perchè è in alcuni dispacci viennesi della *Kölnische Volkszeitung*, e più ancora in alcune gravi considerazioni della *Neue Freie Presse* di Vienna e della *Leipziger Zeitung*, per citare soltanto i giornali che più se ne occupano.

Ecco il sunto dei molti dispacci della *Kölnische Volkszeitung*, spediti nei giorni nei quali il conte de Bulow era ancora a Vienna, o stava sulle mosse per partirne.

Benchè nulla sia trapelato dei colloqui fra Bulow e Goluchowsky, qui si crede che essi abbiano dovuto aggirarsi intorno alla grave lotta oggi combattuta in Austria tra l'elemento tedesco e lo slavo, lotta la quale tende a soppiantare il primo e dare così allo slavo le redini della direzione politica della Monarchia.

Come il Mommsen ed altri eminenti tedeschi hanno fatto rilevare, il giorno in cui l'elemento tedesco dell'Austria passasse in seconda linea rispetto all'elemento czeco, la triplice alleanza subirebbe col tempo una scossa, perchè l'Austria, guidata e capitanata dall'elemento slavo, sarebbe attratta inevitabilmente nell'orbita della Russia.

I lettori hanno così innanzi a loro il primo accenno della questione e potranno perciò meglio intendere le considerazioni che seguono, della *Neue Freie Presse*, di questi ultimi giorni, che riassumiamo:

La triplice alleanza è stata possibile soltanto perchè fin oggi l'elemento tedesco ha avuto la prevalenza nell'impero austro-ungarico.

È noto che quando l'imperatore domandò al suo intelligentissimo Cancelliere conte de Beust, quale fosse l'elemento che desse arra di solidità e compattezza per il poliettnico suo impero, il de Beust dette la memorabile risposta, rimasta il canone a cui si ispirò la condotta propria e dei proprii successori: «Gli slavi e le nazionalità affini debbono essere tenuti in seconda linea».

L'imperatore in seguito, e ciò spiega come l'Austria governata e dominata dall'elemento tedesco abbia acceduto all'alleanza tra la Germania e l'Italia, sopra tutto perchè quest'alleanza non era aggressiva, ma puramente difensiva.

Dal momento in cui Badeni, per guadagnare a sè la maggioranza slavo-clericale della Camera nella votazione del compromesso austro-ungarico, stillò la famosa *ordinanza delle lingue*, la quale suonava aggiogamento e scalzamento dell'elemento tedesco e supremazia slavo-clericale, si è scavato l'abisso nel quale l'Austria inevitabilmente sprofonderà se oggi gli slavi riporteranno vittoria.

Ciò che il Cancelliere Goluchowsky e Bulow hanno detto nei loro colloquii non lo si sa e non lo si saprà mai, per ragioni facili a comprendere, ma non ci vuole l'intelligenza di un Machiavelli di un Cavour o di un Bismarck, per comprendere che il colloquio o i colloquii hanno dovuto aggirarsi sulla lotta [illegible] nazionalità e che il Bulow ha dovuto far comprendere al Goluchowsky che la Germania non potrebbe rimanere indifferente al fatto d'una nuova orientazione dell'elemento direttivo politico nell'impero austro-ungarico.

Passiamo ora alla *Leipziger Zeitung*. Questa si esprime (e noi riassumiamo) così:

Il viaggio di von Bulow non appartiene alla categoria di quello dei *touristes*, ma ha dovuto avere uno scopo molto preciso. Naturalmente, nè lui nè Goluchowski faranno trapelare al pubblico qualche cosa dell'argomento ch'è stato il tema del loro colloqui. Però, tutti sono convinti che il tema principale è stato quello relativo alle lotte scatenatesi oggi in Austria fra slavi e tedeschi, lotte che hanno per teatro l'Austria, ma hanno pure il loro riverbero diretto nella triplice, e quindi in *tutta l'Europa*.

In fatti, a chi non è noto che gli slavi dell'Austria amano i tedeschi e gl'italiani come il fumo negli occhi? e che la *Narodny Listy*, l'organo magno dei giovani czechi, predica tutti i giorni che il migliore alleato dell'Austria, governata federalisticamente, deve essere la Russia? Chi non sa l'odio degli slavi meridionali dell'Austria contro l'Italia? A chi è ignoto, che negli ultimi tempi, così la stampa russa come quella francese, facevano le più calde congratulazioni agli czechi per la battaglia da essi ingaggiata contro i tedeschi austriaci?

Non si andrà quindi errati supponendo che Bulow abbia fatto comprendere a Goluchowsky che la Germania, pur non volendo menomamente esercitare un'indebita ingerenza negli affari interni della monarchia alleata, ha però il diritto di sapere i sentimenti da cui sono animati coloro che guidano la politica estera dell'impero austro-ungarico. E lo stesso diritto, bene inteso, può accampare anche l'Italia.

Un avvenire non molto lontano ci dirà se queste nostre supposizioni, che anche un giornale viennese, come la *Neue Freie Presse*, ha accennato nei giorni scorsi, abbiano fondamento ed imbrocchino nel segno; oppure se si sia parlato prevalentemente delle *questioni balcaniche*, *le quali oggi*, *dopo* la visita del principe di Bulgaria e del re di Rumenia a Pietroburgo e dell'insurrezione che accenna a scatenarsi nella Serbia, prendono nuovamente una piega abbastanza seria. I giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino non fiatano sopra questo colloqui: e neppure gli altri dicono nulla. Ma noi, fino a prova in contrario, persistiamo a credere di essere nel vero.

E c'è poco da aggiungere. Era troppo prevedibile che la lotta di nazionalità scatenatasi in Austria, non sarebbe stata senza ripercussione sugli interessi internazionali, specialmente nei rispetti della triplice. La Germania ne ha già chiaro il convincimento e provvede ai casi suoi: vi provvede al punto che, l'imperatore Guglielmo, il quale guarda mediocremente alla Francia e molto alla Russia, ha sentito il bisogno d'incontrarsi con lo Czar nel muovere per la Palestina, e prima dell'incontro ha mandato il Bulow a Vienna, come in avanscoperta, per sapere ciò che accade, o meglio potrebbe accadere.

E l'Italia? L'Italia si occupa, almeno nei giornali, di cose che per noi hanno l'aria di rappresentare chi sa che, e fuori d'Italia non sussistono neppure; ma, quanto a politica estera, lascia correre.

Auguriamoci che il Governo sia più provvido della nazione, e ricordando l'importanza che ha avuto ed ha per noi la triplice alleanza, segua la nuova fase degli avvenimenti interni dell'Austria-Ungheria in guisa che non ci accada di trovarci a fronte di qualche sgradita sorpresa. E quella rappresentata dall'eventualità prevista in Germania, e a Vienna non negata, sarebbe delle più gravi. La triplice disfatta, o soltanto in questione, rappresenta per noi conseguenze, che sia pure in forma di eventualità, bisogna affrontare e parare.

LA CASA DI ORANGE
e la regina Guglielmina

Oggi Guglielmina della casa d'Orange, regina d'Olanda, raggiunge la sua maggiorità e sarà incoronata ad Amsterdam; in pari tempo si fidanzerà con suo cugino, il principe Bernardo di Weimar. Tutta l'Olanda si prepara a festeggiare il doppio avvenimento con gran pompa esteriore, ma più ancora con vivo entusiasmo e con cordialità sincera.

E ciò non solo perchè le doti della mente e del cuore hanno reso popolarissima in tutta l'Olanda la giovane regina, ma anche perchè da più di 300 anni, ossia da quando Guglielmo il Taciturno (figlio del conte Guglielmo di Nassau, che dopo aver ereditato nel 1544 dal suo cugino i possedimenti di Orange nella Francia meridionale assunse il titolo di Orange) si metteva alla testa, col conte Egmont, della rivolta contro il duca d'Alba, e dopo la tragica fine di quello sul patibolo, proclamava — nel 1572 — l'indipendenza dei Paesi Bassi, le sorti della dinastia di Orange si connettono strettamente con quelle dell'Olanda.

*

Da allora, la storia della dinastia di Orange si divide in due periodi. Dopo la proclamazione dell'indipendenza dei Paesi Bassi, Guglielmo il Taciturno fu proclamato *Stadholder* (governatore) e mantenne questa carica sino alla sua tragica morte. Egli fu assassinato nel 1584 a Delft da un emissario di Filippo II. Gli Stati generali affidarono la carica di *Stadholder*, per riconoscenza ai meriti del primo Orange, prima al di lui figlio maggiore Maurizio (1584-1625) poi al figlio maggiore Federico Enrico (1625-1642).

Colla fondazione della Società commerciale indo-olandese nel 1600, Maurizio di Nassau-Orange gettava le basi dell'impero coloniale olandese. Egli e suo fratello Federico Enrico organizzarono il nuovo Stato e favorirono lo sviluppo delle arti e delle scienze.

L'èra di Rembrandt, così gloriosa per l'arte, coincide coll'epoca dei primi Orange.

A Federico Enrico succedette suo figlio Guglielmo II (1647-1650) sempre col titolo di *Stadholder*, e colla pace *di Westfalia, nel 1648, fu riconosciuta* l'indipendenza dei Paesi Bassi. Alla sua morte, egli lasciava un figlio minorenne, e gli Stati generali, invidiosi dei successi della Casa di Orange, coglievano l'occasione per abolire la dignità di *Stadholder*.

*

Il Governo dei Paesi Bassi fu assunto allora da un Consiglio degli Stati, la cui direzione fu affidata al celebre generale ed uomo di Stato Giovanni de Witt, e gli Orange divennero semplici *cittadini*.

Giovanni de Witt governò il paese dal 1650 al 1672, e sostenne le guerre contro Cromwell e Carlo II d'Inghilterra, come pure contro Luigi XIV di Francia.

Nel 1668, l'Olanda stava per cadere in mano dei francesi, ma Giovanni de Witt ricorse al mezzo disperato di inondare il paese, facendo aprire le cateratte che lo proteggono contro le onde del mare. I francesi furono costretti a ritirarsi, ma i danni arrecati dall'inondazione impoverirono le popolazioni. Scoppiò una rivolta, nella quale Giovanni de Witt fu ucciso.

Il popolo proclamò Guglielmo III, figlio di Guglielmo II, *Stadholder* ereditario e questa carica fu occupata successivamente dai discendenti della Casa d'Orange sino al 1795, quando i francesi conquistarono il paese e cacciarono gli Orange; nel 1806, Luigi Bonaparte, fratello di Napoleone, fu creato re dei Paesi Bassi.

Dopo la battaglia di Lipsia, il figlio di Guglielmo V, l'*ultimo Stadholder* ereditario, ritornò — il 30 novembre 1815 — in patria, accolto con giubilo dalle popolazioni. Il Congresso di Vienna del 1815 elevò i Paesi Bassi a Regno sotto lo scettro della Casa di Orange e Guglielmo I fu proclamato re. Nel 1840 questi abdicò a favore del figlio Guglielmo II e morì nel 1848. Un anno dopo anche Guglielmo II moriva e l'ultimo degli Orange, Guglielmo III, saliva a 32 anni al trono, regnando sino alla *sua morte, per oltre quaranta anni, ossia sino* al 1890.

*

Il Re Guglielmo III aveva avuto dal suo matrimonio colla principessa Sofia del Würtemberg tre figli, sui quali, — specialmente sul principe Guglielmo di Orange — si fondavano le speranze della dinastia. I due primi morirono ancora giovanissimi e Guglielmo morì nel fiore dell'età a Parigi in seguito agli stravizi.

Il re si unì nel 1879 all'età di 62 anni, in matrimonio, colla principessa Emma di Waldeck-Prymont, ed un anno più tardi, il 21 agosto 1880, alle 6 e mezza di sera, ventun colpi di cannone annunciavano agli abitanti dell'Aia che la *regina* Emma aveva dato alla luce una figlia. La principessa Guglielmina restò l'unica erede al trono ed a suo favore la legge sulla successione fu abolita nei Paesi Bassi. La revisione della Costituzione durò parecchi anni. Il vecchio re concentrò tutte le sue gioie e le sue cure nella bambina e ne diresse personalmente insieme alla regina Emma, donna di carattere elevato e di sentimenti nobilissimi, l'educazione dei primi anni. Quando nel *novembre* del 1890, re Guglielmo III *chiudeva per sempre gli occhi alla vita*, egli moriva nel conforto che la successione al trono era assicurata e che la futura regina sarebbe stata pienamente all'altezza delle gloriose tradizioni della dinastia di Orange.

*

Della giovane regina si narrano varii aneddoti che danno un'idea del suo carattere e che hanno contribuito a darle in Olanda, una grande popolarità ed a renderla simpatica anche all'estero. Ad un concetto altissimo della dignità regale, che ella aveva sino da bambina, la giovane regina accoppia una grande franchezza e sincerità, che le affezionano i cuori di quanti l'avvicinano.

Sino dai primi anni, accompagnata dalle sue governanti e dame di onore, la giovine regina visitava i poveri di Apeldoorn, una piccola località nei dintorni del castello regale di Het Loo. Oggi ella è alla testa di tutte le opere di beneficenza del paese, cui dedica una parte rilevante della lista civile, relativamente esigua.

La regina Guglielmina sente di essere la figlia della gloriosa Casa di Orange, e la maggiore sua ambizione è di imitare gli esempi del di lei grande avolo, Guglielmo il Taciturno. In questi giorni fu annunciato che i socialisti, che in *Olanda* sono abbastanza numerosi, sono intenzionati di turbare le feste per l'incoronazione della regina Guglielmina con dimostrazioni di protesta.

A queste voci vanno contrapposte le notizie da tutte le parti dell'Olanda, secondo le quali tutte le classi sociali dalle più alte alle più povere gareggiano per rendere grandiose le prossime feste di Amsterdam.

Tutto lascia credere che esse riusciranno una solenne manifestazione dei sentimenti di riconoscenza per la Dinastia *che ha reso grande e prospero* il paese e di ammirazione e di affetto delle popolazioni per la giovane regina.

Amsterdam, 30 — Il *Giornale Ufficiale*, in una edizione straordinaria, pubblica un proclama della Regina reggente controfirmato da tutti i ministri. La Regina reggente dichiara di lasciare le funzioni di reggente e ringrazia quanti la aiutarono coi loro consigli sostenendola con affetto e devozione; invoca la benedizione di Dio sull'unione del popolo con la giovane Regina.

Lo Czar e Murawieff

C'è un Dio anche per i giornalisti... d'estate; i parlamenti tacciono, ma gli imperatori parlano. E la parola dello Czar, portata sui fili del telegrafo per il mondo, dà argomento alle chiacchiere di tutti i politicanti, e speranze a tutti gli uomini di senno e di cuore.

Nicolò II è sincero? Ad ogni modo, sia o no in buona fede, egli col suo *rescritto a Murawieff* si mette *come* persona in prima linea fra tutti i sovrani d'Europa. Se la sua aspirazione alla pace è schietta — quasi si fosse tramutato in un Ernesto Teodoro Moneta o in un Beniamino Pandolfi — egli è senza dubbio il più illuminato sovrano d'Europa e uno di quelli che avran maggiormente cercato il bene degli uomini, nel corso della storia.

Se il suo è inganno premeditato a suo beneficio, per mantenere i possessi in *Cina*, minacciati *ora dai nuovi potenti armamenti navali dell'Inghilterra*, egli si mostra abile e avveduto politico, che sa sfruttare una grande idea a servizio di una non piccola causa.

Nicolò II finora è stato un enigma. Piccolo, d'aspetto quasi insignificante, non si era manifestato sin qui: l'alleanza colla Francia non bastava a definirlo, sapendo tutti che Alessandro III, già minato dal male, aveva gettato le basi di questa unione tra le due nazioni. Solo gli intimi potevano conoscere il suo carattere e le sue qualità, *ma, come si capisce, si son sempre* guardati d'illuminare il mondo su ciò.

Il conte di Murawieff, ministro degli affari esteri di Russia, è un diplomatico di carriera. Dopo essere passato nelle ambasciate delle principali capitali europee, prima come segretario, poi come consigliere, e infine come ambasciatore, si trovava rappresentante della Russia a Copenaghen, allorchè Nicola II gli affidò gli affari esteri.

Anche *suo padre*, il generale Murawieff, era stato ambasciatore.

L'uomo a cui lo Czar ha diretto il suo rescritto ha ora cinquantatrè anni; lo dicono attivo ed energico, dotato di uno spirito acuto e uomo politico di prim'ordine.

Ciò che non deve meravigliare poichè è cosa nota che la Russia ha sempre avuto al suo servizio diplomatici astuti e devoti alla sua grandezza.

L'IDENTITÀ DI VEDUTE
fra gli imperatori di Germania e di Russia

Amburgo 30 — L'*Hamburgische Correspondenz* pubblica il seguente telegramma privato da Pietroburgo:

« Uno scambio di idee fra l'imperatore Guglielmo e lo Czar circa al modo di assicurare uno stato di pace durevole, ha constatato gli identici desideri dei due monarchi ».

LA PACE UNIVERSALE!
Un articolo di un ufficioso di Berlino.

Berlino 30 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo sulla pace universale. Dice che l'impero tedesco, che impiega grandi forze militari sempre e nient'altro che allo scopo della conservazione della pace, afferrerà volentieri l'occasione dell'offerta dello *Czar*. Le *difficoltà*, che si oppongono ad ogni idea civilizzatrice, aumenteranno il nostro zelo per aiutare la realizzazione del programma dello Czar ed i suoi sinceri sforzi per vincere insieme le eventuali resistenze.

Le due potenze imperiali, soggiunge la *Norddeutsche*, trarranno nuovo profitto per le loro mutue relazioni. L'appello della Russia fu la conferma indubitabile del prezioso convincimento che non è nè la Russia per causa della Germania, nè è la Germania per causa della Russia, che formeranno ostacolo alla via conducente alla pace universale.

Un'interpellanza alla Camera francese

Parigi 30 — Il deputato Mirman informò il governo che alla ripresa delle sedute della Camera presenterà una interpellanza sulla iniziativa dello Czar relativa al disarmo.

La stampa americana

New York 30 — I giornali approvano la proposta dello Czar relativa al disarmo.

Lo stato d'assedio
a Milano

Mandano da Roma, 29, alla *Lombardia*:

« Tutte le notizie relative alla data della cessazione dello stato d'assedio a Milano vanno accolte con riserva. Il Consiglio dei ministri lasciò all'on. Pelloux la facoltà di farlo cessare quando lo creda opportuno. Finora, però, a quanto assicurasi, non fu presa alcuna decisione in proposito ».

La *Lombardia* soggiunge:

« Le voci più accreditate che corrono a Milano, dicono che il nuovo prefetto senatore Municchi assumerebbe col 1° settembre le sue funzioni politiche senza che perciò cessino i poteri del r. Commissario straordinario generale Bava, nè lo stato d'assedio, come alcuni s'argomentavano vedendo ieri degli operai municipali affaccendati a dar la spugna sui *bandi* incollati su per le cantonate e i *colonnati* della Galleria ».

Il viaggio di Guglielmo II in Palestina
e il Vaticano

In Vaticano si è sempre perplessi a proposito del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Palestina: gli organi clericali francesi sono poi addirittura furibondi.

In Vaticano si propongono specialmente un dilemma la cui risposta è piena di dubbi. Si contenterà l'imperatore di visitare la tomba di Cristo come un semplice *touriste* o domanderà

gli onori ecclesiastici riservati ai Sovrani cattolici?

Può, in tal caso, la Chiesa romana riconoscere in certo modo il *capo spirituale* di un'altra setta cristiana?

D'altronde bisogna riflettere che Guglielmo II reca con sè, in questo suo viaggio in Palestina, un vero corteggio di pastori ove tutte le Chiese evangeliche *del suo impero sono* rappresentate, ed un posto è stato riservato anche ad un vescovo cattolico che ha dovuto, benchè a malincuore, e del resto con piena autorizzazione del Vaticano, unirsi al corteggio degli... eretici.

Ma, dato il carattere religioso di Guglielmo, non si può dubitare che egli non cerchi di dare una forma religiosa alla sua visita al Santo Sepolcro.

Già se ne può arguire qualche cosa dall'incarico affidato ad uno dei principali pastori luterani di preparare un *lavoro speciale* ricercando il «vero Golgota ed il vero sepolcro di Cristo».

Si sa che vi sono due o tre punti di Gerusalemme che si ritengono autentici; in Germania *si stima per lo* più come vero il sepolcro scoperto dal capitano inglese Gordon. Per lui il Golgota è la collina al nord della città sopra la grotta di Geremia, e il santo sepolcro deve essere ai suoi piedi.

Varie tombe vi furono infatti trovate.

Guglielmo dunque si pronuncierà per l'autenticità di uno di questi sepolcri, compiendo un vero atto di *capo di religione*.

Come potrebbe visitare dopo questo riconoscimento il sepolcro tradizionale *venerato dai cattolici?*

In Vaticano di fronte ad un problema così astruso e complicato non sanno più che pesci pigliare e sperano che tutte le cose in Palestina *vadano* lisce.

Intanto Rampolla, per quanto antitedesco, non ha coraggio di schierarsi a faccia aperta contro l'imperatore tedesco, anzi gli prepara da parte del clero cattolico la più rispettosa accoglienza, preoccupato della brutta impressione che il linguaggio dei giornali francesi ha fatto alla Corte di Berlino.

E il cardinale Sarto, arcivescovo di Venezia, ha ricevuto l'ordine di recarsi *ad ossequiare al suo passaggio* Guglielmo II, come già fece l'arcivescovo di Napoli.

La crisi dell'Obolo di San Pietro

Nel suo discorso di chiusura del Congresso cattolico di Crefeld, monsignor Schmitz, vescovo di Colonia, rivolse un urgente appello ai cattolici tedeschi, acciò provvedano alla situazione finanziaria di Sua Santità Leone XIII, che si fa — a quanto sembra — assai precaria.

Monsignor Schmitz, esaminando la questione dell'Obolo di San Pietro, osservò che questa faccenda è divenuta una vera calamità cattolica.

«Inutile negarlo — diss'egli — l'Obolo è in costante diminuzione. Il Papa abbisogna, per l'amministrazione generale della Chiesa, d'una somma annua di sette milioni di franchi. Su questa somma rilevante, tre milioni gli vengono assicurati da una fonte che credo inutile riferire. I quattro altri milioni debbono venire dalle offerte dei fedeli del mondo intiero.

«Quattro anni or sono, l'ammontare dell'Obolo di San Pietro superava di molto i quattro milioni, cosicchè il Papa poteva distribuire i soccorsi pecuniari a profitto di diverse Opere. Ma da due anni a questa parte i versamenti dell'Obolo più non produssero che due milioni e mezzo. Se questa situazione perdurasse, il Santo Padre si troverebbe in breve ridotto, nella sua qualità di sommo amministratore della Chiesa, nella situazione più precaria che immaginare si possa. Tale questione riveste, pertanto una eccezionale importanza, giacchè può riuscire fatale alla Chiesa.

«La causa di questa diminuzione dell'Obolo di San Pietro è particolarmente d'ordine politico. Dopo la guerra ispano-americana, le offerte di questi due paesi cessarono completamente. Da dieci anni, la Francia manda sempre meno. Quanto all'Austria, questo paese ultra-cattolico si trova ora all'ultimo gradino degli Stati che alimentano i fondi della Chiesa. Non rimangono più se non pochissimi Stati che inviino somme rilevanti... »

La salute del Papa.

I suoi pasti e le sue abitudini

Le passeggiate dei cardinali.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

«Il Papa, malgrado le notizie pessimiste che si continuano a spargere sullo stato di sua salute, sta benissimo. È assolutamente infondato che soffra di disturbi di qualsiasi genere e che provochino alcune o qualche preoccupazione, nelle persone che circondano il Papa.

Data anzi l'età del Papa, il quale è ormai vicino al 90° anno, non si potrebbe desiderare di meglio, sia nelle sue facoltà psichiche sia nella sua resistenza fisica.

Il Papa, che è stato sempre parco nel cibo fa regolarmente i suoi pasti frugalissimi, ha appetito e digerisce benissimo; ciò che per un vecchio nonagenario è un gran vantaggio, specie quando gli altri organi, come il cuore e i polmoni, funzionano regolarmente.

Il Papa prende la mattina verso le 8 una tazza di caffè latte, o di cioccolato, con qualche biscotto; verso il mezzogiorno o l'una pomeridiana, prende un *bouillon consommé* con tuorli di uovo, un piatto di bollito di manzo o di pollo, di cui è ghiotto, con contorno di erba, qualche volta qualche boccone di torta, e beve del vino eccellente dei castelli *romani*, oppure del *bordeaux* vecchissimo; nel pomeriggio, ma non sempre, prende qualche ristoro, e la sera dopo l'*Ave Maria* cena con una tazza di *consommé*, tuorli d'uovo e una fetta di carne di vitello arrostita.

Stante la sua grave età, il Papa dorme poco la notte, come accade ai vecchi, i quali soffrono generalmente d'insonnia; però, quando non ha occupazioni od udienze straordinarie, il Papa, dopo il frugalissimo pasto del mezzogiorno, ama schiacciare un sonnellino sopra una poltrona; ma è un sonnellino di mezz'ora o di un'ora al più.

Nell'andatura il Papa ha movimenti molto franchi e spediti; cammina molto celermente, *inclinando assai il corpo* in avanti, tanto che sembra debba cadere da un momento all'altro. Ha un tremolio abbastanza marcato degli arti superiori, tanto che gli riesce ora molto difficile lo scrivere lungamente e qualche giorno è quasi impossibilitato a fare financo la sua firma; per apporre la firma alle Bolle, ai Decreti, alle Encicliche, a tutti gli Atti pontifici egli è costretto a servirsi di un piccolo ordegno fattosi appositamente costruire, sul quale fissa la palma della mano, che resta immobilizzata, mentre le dita possono fare il movimento necessario per scrivere. Questo tremolio del braccio destro è anche abbastanza visibile allorchè il Papa alza il *braccio* per benedire.

Il Papa ama molto di discorrere; se lo si lasciasse fare, discorrerebbe parecchie ore di seguito, senza dar segno di stanchezza. Quando si trova coi suoi camerieri partecipanti, coi suoi intimi, coi famigliari, è sempre lui che tiene desta e viva la conversazione; è specialmente dalle guardie nobili che fanno vita mondana e frequentano i salotti dell'aristocrazia anche liberale, che egli ama, durante le sue passeggiate in giardino o per le Loggie di Raffaello, di essere informato degli avvenimenti anche intimi delle famiglie, dei commenti che si fanno agli atti pontifici, di quanto *avviene nel mondo* politico liberale e anche nel mondo clericale; o qualche volta condisce la sua conversazione di umorismo, raccontando aneddoti od incidenti colle più minuziose particolarità, dimostrando perfetta lucidità di mente e memoria tenacissima.

Il dottor Lapponi trova nel Papa un personaggio ribelle a tutti i suoi consigli... Il Papa, per quanto riguarda la medicina e l'igiene, ha ancora le idee che dominavano quaranta o cinquanta anni fa; e nei suoi piccoli incomodi o nei disturbi transitori che lo colgono, vuol fare di testa sua e seguire i vecchi precetti di medicina; egli vede il suo medico due o tre volte la settimana, *il giovedì, la domenica e qualche volta* il martedì; ma nei suoi colloqui col medico, di tutto vorrebbe parlare fuorchè di medicina, è spesso anzi scherza col suo medico e ne fa cadere il discorso sopra i fatti più importanti del giorno o lo interroga sopra lo stato di salute di questo o quel cardinale, di questo o quel prelato che sa essere malato e curato dal dottor Lapponi.

Dimodochè, tranne nei casi nei quali il dottor Lapponi crede necessario di intervenire e d'imporsi risolutamente per la grave responsabilità che potrebbe incontrare, il Papa fa da sè o per lo più non fa nulla. Qualche tempo fa, scherzando, egli disse che non è ancor giunta l'ora sua perchè deve vedere andare innanzi a sè tre personaggi illustri; di due dei quali fece il nome, riservandosi il terzo *in pectore*».

⁂

Lo stesso corrispondente manda queste altre notizie sul mondo vaticano:

«I pochi cardinali che si trovano in *Roma fanno quotidianamente nel pomeriggio* la loro passeggiata in carrozza ed escono per lo più fuori di porta San Giovanni, di porta Pia o di quella del Popolo per il viale dei Parioli. Le costituzioni del Sacro Collegio proibiscono severamente ai cardinali di passeggiare a piedi entro le mura della città di Roma: sicchè quei cardinali, che sono ancora nel vigore degli anni e sentono il bisogno di fare un po' di moto, vanno in carrozza fuori delle porte, e giunti a un chilometro o due *lontani dalla città, scendono di carrozza* e camminano a piedi, seguiti dal loro cameriere vestito in nero e dalla carrozza che procede al passo e recitando il breviario o conversando con qualche prelato favorito che conducono con loro per compagnia nella passeggiata.

I cardinali vestono una sottana nera filettata in rosso, cogli occhielli dei bottoni pure orlati in rosso, portano le calze rosse ed un piccolo cordone di seta rossa al cappello. Le carrozze dei cardinali sono molto caratteristiche, sono dei *landaux* chinesi, verniciati in nero, tirati da cavalli morelli, dalle code lunghe, coi finimenti in cuoio nero.

Andando *nel pomeriggio a passeggio* pel viale dei Parioli, o verso Sant'Agnese fuori porta Pia, o fuori porta San Giovanni, è facile incontrare qualche cardinale, che fa la sua passeggiata a piedi. Spesso i monelli, scalzi e laceri, o le donne povere abituate a riconoscere i cardinali, si fanno loro innanzi, chiedendo l'elemosina, che non viene quasi mai negata.

All'*Ave Maria* i cardinali rientrano tutti in città, alle rispettive abitazioni, dove ricevono le persone che si recano da loro per affari della diocesi o del rispettivo ufficio».

IL CINQUANTENARIO DELLO STATUTO festeggiato dai Valdesi

Torre Pellice 30 — Stamane alle ore 10 al Pra del Torno, che fu la fortezza e il santuario dei Valdesi nelle epoche sanguinose di persecuzione, venne celebrato il cinquantenario delle libertà dei Valdesi, elargite da Re Carlo Alberto.

La collina presentava un aspetto caratteristico, imponente. Vi assistevano circa duemila persone fra uomini e donne col presidente del comitato dell'evangelizzazione Prochet, col moderatore della chiesa valdese Pons; con tutti i pastori della Valle Pellice, moltissimi pastori della missione d'Italia e i rappresentanti delle missioni di Parigi e della Moravia.

Parlarono Prochet, i pastori di Pramollo e San Germano, esortando all'amore della patria e della religione, manifestando alti sentimenti di gratitudine e devozione alla Casa di Savoia.

Parlarono pure i rappresentanti delle missioni di Parigi e della Moravia.

I discorsi furono alternati da cantici e preghiere cantati da tutta l'assemblea. Seguì un bazar di beneficenza.

La cerimonia finì verso le ore del pomeriggio.

L'AFFARE DREYFUS

Un memento.

Telegrafano da Parigi che il senatore Trarieux scrive una lunga lettera al ministro Cavaignac in favore di Dreyfus, ricordandogli che alla tribuna il ministro disse che nessuna ragione di salute pubblica potrebbe determinarlo a mantenere nel bagno penale un innocente.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

Un telegramma recentissimo da Wad Hamed reca:

«Le cannoniere si sono impossessate dell'isola di Isbel Royan a trenta miglia da Wad-Habselin. Questa isola sarà adibita come deposito di viveri e di munizioni.

La brigata del generale Hunter arriverà verso la fine di agosto a El-Hajeer sulla destra del Nilo.

Il maggiore Stuart Werbley ha quasi terminato, sulla riva destra del fiume, l'organizzazione di un reggimento composto di soldati appartenenti alle tribù Saeclin, Mossalmania, Surlek e Batahin.

La brigata del generale Lyttleton continua la sua marcia in avanti».

La situazione nell'estremo Oriente

Notizie telegrafiche da Berlino recano che colà si afferma come le relazioni fra l'Inghilterra e la China e rispettivamente fra l'Inghilterra e la Russia abbiano subito un nuovo peggioramento: ma la situazione che ne sarebbe derivata viene qui giudicata molto tranquillamente. La *Vossische Zeitung* dice:

«Non prenderemo le minaccie inglesi sul serio, se non nel caso che le navi da *guerra* sparino. Ma siccome il primo colpo di cannone mette in pericolo anche la pace europea, lord Salisbury non lo farà tirare».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Se gli uomini potessero leggersi scambievolmente nel cuore, il vocabolo «amicizia» dovrebbe sopprimersi dai dizionari di tutte le lingue.

✕

Cognizioni utili.

Una buona notizia per le lettrici.

Una signora, Maria Canevas, addottorata in medicina a Parigi, si è imposta la soluzione del difficile problema di restituire al corpo umano la perduta bellezza.

Essa ha impiantato presso Alicante, in un villaggio perduto fra le sinuosità dei monti, uno stabilimento di cura, in cui accorrono in gran numero le signore che hanno bisogno, *diremo* così, di risuolatura.

Un *reporter* ci rivela che la cura è a base elettrica, ed assicura di avere veduto entrare nello stabilimento delle signore afflitte da venerande rughe, ed uscire, dopo una quindicina di giorni, fresche e fragranti come bottoncini di rose sul punto di sbocciare.

✕

La gingo.

Sciarada.

Nato appena il pulcinetto
Primo è vispo scuote l'ale.
Son io l'*altro*, ed è il *totale*
Di o.bario un venditor.

Spiegazione della sciarada preced.

BIANCO-SPINO.

✕

Per finire.

Pantolini consulta sua moglie circa il regalo da fare alla loro figlia per il suo onomastico.

— Se le comperassi un pianoforte?

— Ma gliene hai già comperato uno l'anno scorso.

— Non importa: con due potrà suonare pezzi a quattro mani.

PROVINCIA

Grosso furto. A Stregna venne arrestato certo Antonio di Andrea Stulin, perchè introdottosi, di notte, mediante scalata della finestra, nella camera di Giovanni di Stefano Stulin di Tribil, vi rubò un portafogli contenente 70 fiorini e lire 59, ed altro contenente 672 lire, nonchè un anello del valore di lire 12.

Incendio. Domenica scorsa per causa accidentale scoppiava a Beano un incendio nel fienile di Lodovico Urban, che ebbe un danno assicurato di dodicimila lire circa.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Suicidio a Cormons. Ieri mattina verso le 10 un signore sulla cinquantina, che da tre giorni trovavasi alloggiato all'albergo al «Leon bianco», toglievasi la vita gettandosi da una finestra del terzo piano dell'albergo stesso. Rimase morto sul colpo. Il triste caso produsse dolorosa impressione fra quegli abitanti. Moltissimi, curiosi si raccolsero intorno al cadavere del suicida, che rimase esposto nella strada in attesa delle autorità, le quali vennero quando vollero. Al momento non si sapeva chi fosse il disgraziato.

Grave imprudenza. Scrivono da Gorizia:

«Un tale di Gabria, in quel di Aidussina, mandò due ragazzi, suoi figliuoli, a comperare a Vippacco della polvere pirica. I due ragazzi al ritorno si diedero il bel gusto di estrarne alquanta dal pacco e di darvi fuoco. La polvere esplose ed esplose pure quella del pacco, un quantitativo di 10 chili circa.

I due ragazzi, uno di 9 l'altro di 13 anni, rimasero gravemente feriti alle mani e alla faccia, e bisognò far venire il medico nel villaggio di Slapp, dove era successo il fatto, perchè i due ragazzi non erano trasportabili».

UDINE

Mancanti alle chiamate alle armi. Anche quest'anno il Ministero della guerra concede la dispensa di presentarsi alle armi a coloro che, trovandosi all'estero senza il regolare *nulla osta* dell'autorità militare, regolarizzino la loro posizione a mezzo del r. Console, facendone domanda prima del p. v. 31 dicembre; non ottemperando per detta epoca la regolarizzazione all'estero, verranno denunciati disertori all'autorità giudiziaria militare. (Circolare N. 152 del 27 agosto 1898).

Contro i frodatori dell'Erario. È noto il sistema, divenuto ormai generale in Italia, di denunciare nei contratti somme indefinite inferiori al vero, per poter sfuggire alla tassa di registro.

Questo sistema fa perdere allo Stato diecine di milioni all'anno.

L'on. Vacchelli, d'accordo coll'on. Carcano, sta ora studiando un provvedimento per combattere tale abuso.

Il provvedimento sarebbe di colpire con fortissime multe tutti i contravventori che venissero scoperti.

Il senatore Pecile per l'istruzione agraria. Ci scrivono da Torino che al numerosissimo Congresso degli agricoltori (800 intervenuti) il Friuli è rappresentato da una ventina di congressisti.

L'altro ieri vi fu una discussione vivacissima — durata cinque ore — sul quesito dell'istruzione agraria, relatore il senatore Pecile, il quale ha insistito specialmente sull'insegnamento universitario.

L'ordine del giorno proposto dal relatore — e ch'era del seguente tenore — passò quasi integralmente:

«Il Congresso nazionale di Torino, udita la relazione della Commissione; convinto della necessità di dare nuovo impulso all'insegnamento agrario per rialzare le sorti economiche del paese; e penetrato d'altronde delle necessità del bilancio, fa voti perchè, approfittando degli uomini, delle scuole e dei mezzi che esistono, si organizzi e ravvivi l'insegnamento agrario in tutti i gradi, e cioè:

1° in quelle città, dove esiste una Università con facoltà di scienze naturali, dove l'insegnamento agrario è desiderato ed esistono condizioni favorevoli per svilupparlo, si organizzino e si mettano alla portata di tutti gli studenti che ne vogliono approfittare, quegli insegnamenti che possono giovare alla diffusione dei principî fondamentali delle scienze agrarie;

2° il Ministero della pubblica istruzione dia opera a ravvivare l'insegnamento dell'agraria, specialmente nelle sezioni d'agrimensura ed agronomia degli Istituti tecnici, e dia piena esecuzione alla legge sulle scuole normali che rende obbligatorio l'insegnamento dell'agraria;

3° il Ministero dell'agricoltura procuri di aumentare il numero delle scuole pratiche; estenda di per tutto la loro azione sui contadini adulti coll'attuare i corsi invernali; stimoli ed incoraggi moralmente e materialmente gli enti locali all'istituzione dell'insegnamento ambulante;

4° il Ministero dell'istruzione pubblica si adoperi per sviluppare ampiamente la scuola complementare con indirizzo professionale nei molti Comuni rurali dove esiste soltanto la scuola unica, dando così finalmente alla legge del 15 giugno 1877 quella applicazione che è richiesta dai bisogni dei tempi e dalle necessità dell'agricoltura nazionale;

5° una perfetta intesa fra i Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura in tutte le questioni dell'insegnamento agrario, riesca a dare la massima efficacia ai provvedimenti diretti a diffondere questo insegnamento;

6° il presidente della Società degli agricoltori italiani è incaricato di nominare una Commissione permanente che tenga presente al Governo la necessità di attuare i succennati provvedimenti».

Cura te ipsum! Prima di dar lezioni ad altri sul sesso dei giornali esteri, il *Cittadino Italiano* si faccia insegnare se il titolo del maggior giornale inglese è al singolare o al plurale, e non scriva **il** *Times*, ma **i** *Times*, perchè *Times* si traduce *Temp***i** e non *Temp***o**.

Lasci stare dunque queste cose, il *Cittadino*, e si limiti a tener cattedra di ciò ch'è sua specialissima e incontrastata competenza: di linguaggio facchinesco.

Il processo Podrecca. L'*Avanti* dice che il processo contro Podrecca è stato dalla procura regia restituito al giudice istruttore. La Camera di consiglio giudicherà.

È uscito oggi dall'Ospedale, perchè reclamato dai parenti, il signor Pietro Toniutti di Buia, che vi era stato accolto l'altra notte per avere dato segni di esaltazione mentale, come ieri narrammo. Il Toniutti ora è calmo, e si hanno buone speranze di una sollecita guarigione; ciò che auguriamo di cuore. Venne condotto frattanto al suo paese.

Treni speciali Udine-Cividale e viceversa. Per l'occasione delle feste che avranno luogo in Cividale nella prossima domenica, la Società Veneta ha disposto che in tale giorno venga effettuato un treno in partenza da Udine per Cividale alle ore 3 pom. e da Cividale per Udine alle ore 11.55 pom.

Tassa vetture e domestici. Il Municipio avvisa che fu reso esecutivo il ruolo suppletivo 1898 e che venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale. La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Società Veterani e Reduci. Il Presidente del Comitato per onorare in Torino i Fattori dell'unità nazionale nel giorno XX Settembre, ha inviato alla locale Società dei Veterani e Reduci la seguente circolare:

« Avendo le Amministrazioni Ferroviarie modificate da pochi giorni le norme in merito alle facilitazioni di viaggio delle comitive qui recantisi per visita all'Esposizione, il Presidente del Comitato onde ottenere la riduzione del 75 o 70 per cento e la facoltà di viaggiare anche in numero inferiore a 10 colla stessa riduzione, ha inoltrato domanda al regio ispettorato generale delle Strade Ferrate in Roma, perchè agli ex militari che si recano a Torino dal 15 e ritorno sino al 25 settembre siano accordate le stesse facilitazioni concesse ai Veterani che si recano a Roma alla tomba del gran Re od a Caprera sulle ceneri del Duce Leggendario.

Avendo ferma fiducia che tale concessione non verrà negata, vi prego quindi di raccogliere il maggior numero di adesioni, che con tali facilitazioni vi sarà più facile trovare.

Intanto mi è grato notificarvi che vista l'accoglienza entusiastica delle numerose Società militari di tutta Italia al nostro invito, ho stabilito con la ditta Biancotto di qui la quota giornaliera per vitto ed alloggio in lire 3.30.

In quanto alle altre facilitazioni di soggiorno per visita all'Esposizione, Musei ecc. il Comitato provvederà perchè i colleghi si trovino pienamente soddisfatti dei giorni che passeranno in questa città, ara sacra dell'italico risorgimento ».

Per maggiori informazioni rivolgersi alla locale Società dei Reduci.

L'arresto di un disertore. Dalle guardie di città fu ieri arrestato Badves Gasparo fu Antonio, d'anni 27, nato a S. Martino di Gorizia, disertore austriaco, ora residente a S. Lorenzo di Soleschiano, perchè contravventore al foglio di permanenza nel Regno e perchè ricercato d'arresto.

Orologio sparito. Alla signora Dell'Angelo, abitante in viale Venezia casa Moretti, venne a mancare un orologio d'oro che stava sopra un armadio in una stanza ove poco prima erasi introdotto con un pretesto un piccolo mariuolo, sul quale appunto la derubata nutre sospetti. L'autorità indaga.

— Il ragazzo sul quale si sospetta e che ha 9 anni, dopo alquante reticenze, finiva per confessare d'avere esso rubato l'orologio. Per la sua minore età non fu trattenuto in arresto, ma solamente denunciato.

Dell'orologio però non si hanno notizie.

Si dice che ieri un individuo dopo preso a nolo un cavallo e calesse in città, sarebbesi recato a Palmanova ove ne avrebbe tentata la vendita. Questo negoziante di roba non sua sarebbe stato arrestato. Il noleggiatore si è stamane recato a Palmanova.

Se avremo particolari li daremo domani.

Una signora in contravvenzione. Alle 9 di stamane il vigile urbano Giacoletti, dichiarava in contravvenzione in via della Posta la signora E. N. M. di Olois, perchè montava una bicicletta mancante della targhetta governativa, e perchè, la signora, non possedeva nemmeno il prescritto certificato del Sindaco mediante il quale le biciclette possono usarsi per 15 giorni senza il pagamento della tassa.

La macchina fu intanto sequestrata e la signora continuò il viaggio a piedi.

Due Vestali. Vennero arrestate le prostitute girovaghe Gasparini Erminia fu Giovanni d'anni 19, da Cormons e Bruoigh Orsola fu Matteo d'anni 23 da isola di Veglia (Istria), perchè responsabili di disordini. Le medesime verranno espulse.

L'art. 488. I vigili urbani accompagnarono ieri in camera di sicurezza il coscritto Fort Guglielmo di Giov. Batt. d'anni 20, da Budoia, perchè sconciamente ubbriaco.

Il 15 settembre avrà luogo la estrazione degli *ottomila* premi per due milioni di lire assegnati alla Lotteria di Torino.

Sarebbe da stolto il non tentare di prendere una parte di questo danaro; ma più pochi sono i biglietti che rimangono in vendita, e chi non si affretta a farne acquisto rimarrà senza.

D'affittarsi col 1 ottobre p. v. in via Pracchiuso n. 2 (Casa ex Nardini) due appartamenti uno composto di pianoterra, giardino e I. piano per lire 650, l'altro in II piano per lire 550.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio d'Amministrazione della Casa di Ricovero che riceverà offerte a tutto il 15 settembre.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani rappresentazione variata.

Chi ha perduto il portafogli? Fu trovato e venne depositato presso il Municipio un portafogli contenente denaro e carte diverse.

Studenti a pensione. Presso famiglia civile troverebbero collocamento due studenti. Casa in ottima posizione, spaziosa camera ammobigliata, pensione. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Steffenato Maria di Palmanova: Bon Lodovico lire 2.

Trombetti Rosa ved. Nodari: Caneva famiglia lire 1.

Murero avv. Giovanni: C. avv. Levi lire 1, Billia avv. Giov. Batt. 1.

Sabot-Tusini Lucia: Picco e Zavagna lire 1, Nadig Gasparo 1.

Passero Luigia-Dreosti: Volpe-Freschi Caterina lire 1, Turchetti Eleonora 1.

Marani Leonardo: Pascolatti famiglia lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Murero avv. Giovanni*: Cornelio Giovanni lire 1, Ermacora dott. Domenico 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	758.2	752.3	753.1	753.2
Umido relativo	51	30	59	62
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	E	—	NE
Vento velocità km.	—	1	—	1
Term. centigr.	18.6	22.6	19.8	21.0

30 Temperatura { massima . . . . . 29.4; minima . . . . . . 12.0; minima all'aperto 10.0

31 Temperatura { minima . . . . . . 13.8; minima all'aperto 12.2

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali — Cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Il processo per il piego postale scomparso.

Il giorno 26 settembre avanti questo Tribunale avrà luogo il processo in confronto dell'inserviente postale Nardoni Angelo, il quale, come i lettori ricorderanno, era stato arrestato, e poscia rilasciato in libertà provvisoria, siccome imputato del furto di un piego assicurato proveniente dall'ufficio postale di Paluzza e diretto a quello di Udine.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 30 agosto.

Siega Giacinto d'anni 46, da Maniago, che ferì il proprio cognato Selva in modo da cagionargli una malattia di 19 giorni, si ebbe dal Tribunale di Pordenone una *condanna di 25 giorni* di reclusione, che furono confermati dalla Corte.

SPORT

Tiro al piccione a Maniago.

Una brillante gara di tiro al piccione ebbe luogo domenica in Maniago, promossa dal sig. Vittorio Faelli, appassionato *sportman*. Vi presero parte molti tiratori di Maniago e di Pordenone. Ebbero il primato i signori Galvani Ernesto, Faelli Vittorio e Querini conte Quirino. Un allegro banchetto coronò la lieta riunione sportiva.

Pasini e Tomaselli vittoriosi a Bruxelles.

Telegrafano da Bruxelles, 20, alla *Gazzetta dello Sport*: « Oggi al nostro velodromo si ebbero grandi corse a cui parteciparono gli italiani Pasini e Tomaselli, i quali batterono splendidamente e fra una grandinata di applausi il *tandem* Carmant - Mathieu. Nella « Corsa internazionale » arrivarono primo Tomaselli, secondo Pasini ».

Il gran premio di Berlino per velocipedisti.

Nella corsa decisiva per il gran premio di Berlino, giunse primo Bourillon, secondo Jacquelin, terzo Broca, quarto Arend.

Le corse di prova erano state vinte successivamente da Eros, Bonker, Bourillon, Arend e Broca. Nella corsa di decisione, Eros cadde dalla bicicletta. Il premio era di 10 mila marchi.

La Francia contro il disarmo

Una terribile disillusione.

Il conte di Chaudordy, ex-ambasciatore francese alla Corte di Pietroburgo, pubblica nel *Petit Bleu*, che esce da poco tempo a Parigi, un articolo sulla proposta dello Czar, nel quale dice fra altro:

« La Francia sarebbe l'unica nazione che avrebbe da perdere se le Potenze accettassero la proposta del disarmo generale. Mentre tutti i popoli d'Europa godono l'integrità territoriale, la Francia è la sola che deve reclamare, e con diritto, due provincie che le furono strappate ed annesse dalla Germania. Accedere alla proposta dello Czar equivarrebbe a rinunciare definitivamente all'Alsazia-Lorena. Non si deve stupirsi se si afferma che la Germania si è accordata con la Russia intorno all'idea del disarmo. Chi sa che l'idea *non sia sorta già prima nel* cervello di Guglielmo II?

« Giudicando le cose come stanno attualmente ci si affaccia la seguente alternativa: o il Governo francese ha già approvato in massima la proposta del disarmo e allora ha torto, perchè questo sarebbe come perdere l'Alsazia-Lorena per la seconda volta, oppure la Russia ha nascosto alla Francia il suo piano ed in questo caso essa ha giuocato alla sua alleata un bruto tiro.

« L'articolista dichiara inoltre di non sentire più quell'entusiasmo di una volta per l'alleanza franco-russa. « Se considero — dice — quanto abbiamo dato e quanto poco ci è stato promesso, non posso fare a meno di credere che noi abbiamo fatto una parte infelice e che i nostri uomini di Stato sono stati poco abili se non si sono assicurati maggiori vantaggi. Noi abbiamo rafforzato l'influenza della Germania a Costantinopoli; abbiamo aiutato i cinesi — che ci hanno fatto tanto male — a liberarsi dai giapponesi, e perchè? Per fare un favore alla Russia, che in compenso non ci ha dato nulla, nè nulla promesso. Le grida di gioia che accolsero la stipulazione dell'alleanza volevano significare che nel *nuovo patto si scorgeva la promessa di* vederci reintegrati nei nostri antichi confini. Ora però la Russia, la nostra alleata, ci fa l'offerta di firmare l'atto che decreta il disarmo, domanda il nostro concorso ad un atto che implicherebbe la definitiva rinuncia alle nostre speranze.

« A quanto sembra, le Potenze accetteranno la proposta che la Russia, la quale per certo non si sarebbe avventurata alla cieca ad un passo simile senza aver prima ottenuta almeno la quasi sicurezza di riuscita ».

A proposito del disarmo

Da Pietroburgo si hanno notizie delle commissioni date per la costruzione di nuove navi da guerra.

F. Schichau di Elbing, ha ricevuto la commissione di 4 torpediniere di 850 tonnellate con la velocità garantita di 27 nodi, e questo contratto stabilisce forti penali. Si tratta colla ditta di Elbing anche per la fornitura di un incrociatore rapido.

L'aumento della marina russa comprende anche, a conto dei 90 milioni di rubli ultimamente destinati a questo *scopo, le varie commissioni date all'estero.*

Un episodio fra i contumaci di Lugano

Raccontasi un aneddoto che è abbastanza piccante.

Tre latitanti dello stato d'assedio, fra i quali Ferdinando Fontana, si trovavano in barca sul lago di Lugano.

Improvvisamente si capovolse la barca, e, accorsi alcuni pescatori italiani, questi volevano trarli a salvamento sul territorio italiano, ma i tre dovettero anche in quel frangente pericoloso ricordarsi che a loro non conveniva tale salvezza, e dovettero fare grandi sforzi per indurre i pescatori a portarli sulla riva svizzera!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'infornata.

Roma 31 — La lista dei futuri senatori non sarà presentata al Re che per la metà di ottobre.

E' probabile che la prima infornata sia limitata ad una trentina di nomi e che più tardi se ne faccia una seconda.

I candidati intanto aumentano ogni giorno.

Costruzione di forti alpini.

Roma 31 — Nella ventura primavera si inizierà la costruzione di altri quattro forti alpini, sulla frontiera francese, e precisamente sul versante delle Alpi marittime.

Tali forti sono stati consigliati dal generale Saletta in seguito all'ultimo suo viaggio nelle frontiere alpine.

Importante confessione nell'affare Dreyfus

Parigi 31 — Ieri nel gabinetto del ministro della guerra il luogotenente colonnello Henry è stato riconosciuto autore, ed egli ammise di esserlo, della lettera datata ottobre 1896, nella quale è nominato (?) il capitano Dreyfus. Per ordine del ministro della guerra, Henry venne subito arrestato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 agosto.

Finchè durerà la morta stagione, poco di nuovo ci sarà dato di poter comunicare.

Il mercato odierno della seta ebbe andamento preciso a quello dei giorni scorsi, cioè trattative abbastanza numerose seguite da poche vendite definite, le quali però, anche nella loro tenue importanza, danno i maggiori ricavi segnati nel listino settimanale di questo periodico.

Il compratore cerca degli incontri, che vanno eclissandosi di man mano che subentra il sostegno nelle pretese e tale sostegno si mantiene o si fa ognor più energico, che vengano fatte o meno delle transazioni.

La maggior ricerca della giornata si versava, come pel passato, sulle greggie belle e buone correnti e sulle realine chiare di colore e di bella apparenza.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 30 agosto 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	17.— a 19.—
Granoturco	„ „	13.— a 13.50
Segala	„ „	13.— a —.—
Bastardone	„ „	12.50 a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	„ „ „	4.— a 5.—
Fieno della bassa I.	„ „ „	0.— a 0.—
Fieno della bassa II.	„ „ „	3.10 a 3.80
Paglia da forag.	„ „ „	0.— a 0.—
„ lettiera	„ „ „	2.80 a 3.50
Medica	„ „ „	3.80 a 5.20

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95 a 2.05
„ in stanga	„ „	1.65 a 1.75
Carbone di legna I qual.	„ „	6.75 a 7.—
„ „ II	„ „	6.— a 6.50

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	1.70 a 1.85
Uova	alla dozzina „	0.78 a 0.84
Forme di scorza	al cento „	1.95 a 2.05

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.15 a 1.20
Galline	„ „ „	1.— a 1.10
Polli	„ „ „	1.20 a 1.80
„ d'India m.	„ „ „	0.85 a 0.90
„ „ f.	„ „ „	0.90 a 0.95
Anitre novelle	„ „ „	0.80 a 0.90
Oche	„ „ „	0.75 a 0.89

Frutta.

Susine	al quintale da lire	19.— a 22.—
Peri	„ „	14.— a 35.—
Pomi	„ „	8.— a 13.—
Pesche	„ „	16.— a 55.—
Corniole	„ „	15.— a —.—
Noci	„ „	20.— a —.—
Uva	„ „	30.— a 43.—
Fichi	„ „	20.— a 24.—

Bollettino della Borsa

UDINE 31 agosto 1898.

RENDITA	ago. 30	ago. 31
Italiana 5 % contanti	99.50	99.40
fine mese	99.70	99.55
Detta 4 ½ ex coupons	107.¼	107.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	334.—
„ 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
„ „ „ 4 ½ %	516.—	516.—
„ 5 % Banco di Napoli	452.—	452.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	929.—	930.—
„ di Udine	130.—	130.—
„ Popolare Friulana	133.—	133.—
„ Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
„ Veneto	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	725.—	725.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	525.—	525.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.40	107.½
Germania „	132 75	132.85
Londra „	27.09	27.11
Austria Banconote „	225.½	226.—
Corone „	112.—	112.½
Napoleoni „	21.44	21.45
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.95	92.62

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.44.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.18	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	28.40
D. 20.23	23.05	O. 22.5	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 13.—	12.81	M. 14.15	14.46
M 17.10	17.38	M 17.53	18.25
M *22.05	22.33	M *22.43	8.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 7.35	20.30	M 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.52	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.[illegible]5	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 18.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casars.
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casars.
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	16.50	O. 20.45	21.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.